

lenza ideologica, ripeto, di vendetta di classe e, come tale, assolutamente inaccettabile.

(Ingresso in Italia di immigrati stagionali - n. 3-00653)

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00653 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7), di cui è cofirmatario. Onorevole Benedetti Valentini, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole ministro, lei ha firmato recentemente il decreto per autorizzare l'ingresso di trentatremila nuovi immigrati extracomunitari stagionali, corrispondendo con ciò alle attese di persone extracomunitarie che intendono, effettivamente, venire a lavorare stagionalmente in Italia e anche alle corrispondenti richieste di imprese, che ne hanno oggettivamente bisogno, soprattutto nel settore dell'agricoltura, del turismo e dei servizi.

Il gruppo di Alleanza nazionale esprime consenso a questa misura, che va realmente incontro a richieste oggettive e all'esigenza di calibrata accoglienza ed impiego al lavoro di personale. Naturalmente, i nostri concittadini, mentre salutano con piacere queste misure oculate e calibrate, si chiedono se al termine dei rapporti stagionali, questi ultimi non rischino di diventare rapporti di clandestinità.

Di conseguenza, chiedono che, al termine del rapporto, ci sia la definizione anche della residenza e coloro i quali effettivamente, stabilizzeranno il loro rapporto possano risiedere; diversamente si interrompa anche il permesso.

Quali misure e quali provvedimenti intende adottare il Governo per garantire questo corretto equilibrio?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere. Onorevole Maroni, le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti e il presidente Benedetti Valentini per avermi offerto, oggi, in questa autorevole sede, l'occasione di fugare le pur legittime preoccupazioni dei cittadini italiani sulla possibilità che i lavoratori stagionali possano trasformarsi in clandestini al termine del contratto di lavoro.

Mi sento di poter rassicurare i colleghi sull'attenzione che il Governo pone a questo delicato problema, ricordando che la normativa sull'immigrazione - in particolare l'articolo 24, comma 3 del testo unico concernente le normative sull'immigrazione per motivi di lavoro - prevede una validità dei permessi di soggiorno pari a quella delle autorizzazioni al lavoro dei relativi contratti di lavoro che, nel caso di lavoratori stagionali, non possono superare il limite di sei o nove mesi, a seconda dei settori, agricolo o del turismo, che richiedono tale periodo.

Inoltre, l'articolo 22, comma 10, del testo unico prevede che il datore di lavoro - che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno ovvero il cui permesso di soggiorno sia scaduto, revocato o annullato - è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno o con l'ammenda da lire due milioni a sei milioni.

Il vigente testo unico prevede che il lavoratore stagionale, ove abbia rispettato le condizioni indicate nel permesso di soggiorno e sia rientrato nello Stato di provenienza alla scadenza del medesimo, ha diritto di precedenza per il rientro in Italia nell'anno successivo per ragioni di lavoro stagionale.

Tale lavoratore può, inoltre, convertire il permesso di soggiorno per lavoro stagionale in permesso di soggiorno per la-

voro subordinato, qualora se ne verificassero le condizioni. In caso di inosservanza l'interessato perderà il diritto di prelazione al lavoro stagionale.

Le previsioni normative che ho ricordato sono opportunamente confermate e integrate nel disegno di legge governativo attualmente in esame al Senato.

Tuttavia, l'impegno è anche quello di rafforzare e potenziare l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina, peraltro già significativa in termini di risultato, tenuto conto che il Ministero dell'interno ha comunicato che, solo nel 2001, gli stranieri effettivamente allontanati e intimati ammontano ad oltre 133 mila.

Da ultimo, vorrei aggiungere che, in vista dell'attuazione del decreto da lei richiamato, che ho adottato il 4 febbraio, è stata prevista la costituzione di un tavolo tecnico permanente, presso il mio ministero, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, le rappresentanze dei datori di lavoro, i rappresentanti delle regioni, dei ministeri degli affari esteri e dell'interno, proprio al fine di definire le modalità operative e le procedure atte a garantire il rientro nei paesi di origine dei lavoratori stagionali alla scadenza del contratto di lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di replicare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Caro ministro, esprimo consenso su quanto da lei esposto e mi dichiaro soddisfatto della risposta.

Dunque, questo famoso volto grifagno del Governo di centrodestra, nemico degli immigrati o addirittura xenofobo, non esiste. Esiste il contrario: un Governo di centrodestra che ha il senso dello Stato, della convivenza civile e della collaborazione tra i popoli, nonché il senso della ordinata convivenza e della civile accoglienza per la quale, quindi, l'ingresso nel nostro paese — come in ogni paese che si

rispetti — è legato all'effettiva possibilità di impiego, di decente soggiorno, di civile accoglienza e di buona compenetrazione nella civile accoglienza.

Dunque, dopo la regolarizzazione delle *colf*, del personale di assistenza nelle famiglie — indubbiamente necessario e che dà la possibilità di proficuo e positivo lavoro a molte cittadine e cittadini extracomunitari —, ora vi è questa misura, che viene incontro alle esigenze della nostra economia e, civilmente, accoglie le persone che vengono in Italia non per fare delinquenza o vagabondaggio, ma per lavorare e integrarsi con la nostra popolazione che, di per sé, è incline all'accoglienza.

Quindi, sono soddisfatto della risposta anche perché, con quanto da lei affermato a nome del Governo, che sosteniamo, è stato precisato che esistono misure per allontanare coloro che meritano di essere allontanati e, nello stesso tempo, per regolarizzare, anche nei tempi e nelle priorità, coloro che hanno rispettato la legge durante il rapporto temporaneo di lavoro che, quindi, avranno la priorità nell'essere accolti nuovamente in un successivo turno di lavoro e di residenza. Ciò pensiamo debba attuare un Governo che ha il senso dello Stato e che respinge la demagogia dell'opposizione che, evidentemente, insegue *slogan* di carattere ideologico o, peggio ancora, demagogico.

Mi dichiaro, dunque, soddisfatto e invito il Governo ad intensificare questo tipo di equilibrata politica dell'accoglienza, fondata sullo stretto rapporto funzionale tra lavoro, possibilità di impiego e esistenza di strutture idonee per l'accoglienza dei cittadini extracomunitari.

(Deroghe alla direttiva europea n. 79/409/CEE in materia di caccia — n. 3-00654)

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare l'interrogazione Boato n. 3-00654 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8), di cui è cofirmataria.

LUANA ZANELLA. Caro ministro, perché il Governo Berlusconi vuole lo sterminio dei piccoli uccelli protetti?

È stato approvato, proprio ieri al Senato, il disegno di legge che attribuisce alle regioni il potere di legalizzare, la caccia selvaggia ai piccoli uccelli protetti in tutta Europa.

È un disegno di legge incostituzionale. Sapete bene, infatti, che il potere di deroga appartiene allo Stato e non alle regioni. Inoltre, gli animali selvatici, e i migratori in particolare — come dice la parola stessa —, non conoscono confini territoriali, men che meno quelli regionali.

Sapete bene che questo disegno di legge viola le normative europee, tant'è vero che l'Europa ha avviato sulle deroghe una nuova procedura di infrazione contro l'Italia. Perché volete portare, anche sulla caccia, l'Italia fuori dall'Europa?

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il provvedimento richiamato dagli interroganti è stato approvato ieri a larghissima maggioranza dal Senato; quindi, per il Governo c'è anche il conforto di questa larghissima maggioranza parlamentare. Tale provvedimento non riguarda la tutela della fauna selvatica in senso generale, essendo limitato al recepimento di una direttiva comunitaria e, in particolare, dell'articolo 9 della direttiva n. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, allo scopo di assicurare una più puntuale regolamentazione dell'attività venatoria.

Il disegno di legge in esame, disciplinando l'esercizio delle deroghe in conformità al principio stabilito dall'articolo 9 della suddetta direttiva, consente il pieno recepimento della direttiva medesima, già recepita per gli altri aspetti con la legge 11 febbraio 1992 n. 157. In tal modo, l'ordinamento nazionale si adegua alla normativa comunitaria superando l'infrazione in corso.

La scelta di affidare l'attuazione delle deroghe alle regioni ed alle province autonome corrisponde alle specifiche esigenze del territorio: è indubbio che la disciplina delle specifiche deroghe rientri nell'interesse differenziato di ciascuna regione, essendo i vari casi rapportabili alle diverse situazioni locali e territoriali. Bisogna ricordare che c'è stata una grande riforma costituzionale approvata con un referendum popolare che riconosce ampi poteri alle regioni ed alle autonomie locali.

Ciò avverrà, comunque, nel quadro di una normativa omogenea e nell'ambito di chiari principi generali. Nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento sono stati ulteriormente indicati e specificati criteri ai quali le regioni dovranno attenersi nel disciplinare l'esercizio delle deroghe. Inoltre, le deroghe stesse potranno essere applicate soltanto per periodi determinati ed in base al parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Ciò rappresenta, quindi, una garanzia circa l'emanazione di regole certe ed indirizzi uniformi su tutto il territorio nazionale. Anche la disposizione che prevede la possibilità da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per gli affari regionali e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di annullare eventuali provvedimenti di deroga, emanati dalle regioni in eventuale violazione dei principi stabiliti, conferma il fatto che con il provvedimento in esame non si vuole dare alcuna delega in bianco alle regioni in materia.

Si fa presente che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha in avanzata fase di elaborazione un provvedimento legislativo in materia di tutela della fauna, in armonia con l'articolo 117 della Costituzione che affida allo Stato la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.

Per quanto riguarda l'altro atto della Camera dei deputati ricordato dagli interroganti, non risulta ancora iniziato l'iter parlamentare. È, comunque, intenzione

del Ministero dell'ambiente far sì che le disposizioni di modifica della legge 6 dicembre 1991 n. 394 in materia di aree protette siano affrontate ed esaminate in una sede legislativa più appropriata, come quella della delega al Governo per il riordino della legislazione in materia ambientale. Tale delega consentirà, infatti, di apportare modifiche alla legislazione in materia di gestione delle aree protette, conservazione ed utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e di fauna.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella, alla quale ricordo che ha a disposizione due minuti, ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, signor ministro, sono assolutamente insoddisfatta. Non è affatto vero. La nuova legge del Governo...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* È del Parlamento!

LUANA ZANELLA. ...non c'entra nulla con la direttiva europea n. 79/409/CEE, anzi direi che è proprio una bella truffa contro l'Europa. Infatti, si fa il contrario di quello che l'Europa e la civiltà chiedono all'Italia. Deve essere lo Stato, e non le regioni, a decidere sulle deroghe, nonostante il riferimento che il ministro ha fatto al federalismo. Ciò è scritto nella lettera della Commissione delle Comunità europee, inviata il 23 ottobre e che sicuramente lei ha letto. Se non l'ha letta, la invito a farlo.

Ministro Giovanardi, la penna che lei ha in mano o il mio telefono cellulare sono più pesanti di un cardellino, di un verzellino, di una peppola, di quei piccoli uccelli che voi volete condannare a morte.

La verità è questo disegno di legge è fatto su misura solo per gli armieri, i cacciatori e i trafficanti di uccelli, ma da un sondaggio del novembre scorso, commissionato dalla Lega per l'abolizione per

la caccia al *People-SWG*, emerge che ben l'87 per cento degli italiani si dice contrario alla caccia dei piccoli uccelli, come i passerini, i fringuelli e tanti altri. Inoltre, ricordo che qualche anno fa 18 milioni di italiani votarono contro questa vergogna che è la caccia in Italia e tra loro ci sono tanti elettori di centrodestra, perché la protezione degli animali, dei piccoli uccelli, non è né di destra né di sinistra. Ed è proprio a loro che voglio rivolgermi: difendete l'ambiente e gli animali selvatici che sono un bene di tutti; mandate lettere e fax di protesta al Governo Berlusconi. Non solo a noi dell'Ulivo, ma anche a loro, voi del Governo Berlusconi dovete rispondere.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ordine del giorno della prossima seduta

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 11 febbraio 2002, alle 15,30:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza. (2031-A)

— *Relatore:* Tabacci.

2. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1000 — Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazio-

nali di trasporto aereo (*Approvato dal Senato*) (2237-A)

— *Relatori*: Verro (*per l'VIII Commissione*) e Muratori (*per la IX Commissione*).

3. - *Discussione del disegno di legge*:

S. 1001 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione

italiana ad operazioni militari internazionali (*Approvato dal Senato*) (2254-A)

— *Relatori*: Baldi (*per la III Commissione*) e Ciro Alfano (*per la IV Commissione*).

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 18,30.